**Saluto del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nell’incontro presso l’Esarcato Apostolico per i fedeli bizantini in Grecia - Atene, giovedì 14 novembre 2019 A.D.**

Eccellenza Reverendissima Mons. Savio Hon, Nunzio Apostolico in Grecia,

Eccellenza Reverendissima Mons. Manel Nin, Esarca Apostolico,

Reverendi Sacerdoti, Religiosi e Religiose,

Sorelle e fratelli nel Signore!

1.Sono lieto di trovarmi qui in mezzo a voi quest’oggi, e di aver ripercorso la storia stessa di questo Esarcato incontrando anzitutto la comunità e l’opera caritativa avviata a Nea Makri presso la Fondazione Pammakaristos, che fu la prima opera avviata in Atene dopo il trasferimento forzato della comunità greca dalla Turchia, tra i quali c’erano anche circa 2000 fedeli bizantini cattolici. Allora iniziaste con l’orfanatrofio, la scuola femminile, la tipografia, la casa di profughi e un ospedale, e oggi in forme in parte diverse continuate a mostrare il primo volto della Chiesa che è quello della Carità. Vi incoraggio a non risparmiarvi e continuare su questa strada, vissuta per obbedienza al comando di Cristo sin da allora e neanche oggi portata avanti con qualche intento di proselitismo o per ferire la comunione. Dal 1932 - anno di erezione ufficiale dell’Esarcato - ad oggi sono passati quasi novant’anni, eppure la storia sembra continuare a ripetersi: persone forzate a lasciare i propri paesi a causa della guerra, di regimi tirannici se non di vere e proprie persecuzioni, penso in particolare ai tanti fratelli provenienti dal Vicino e Medio Oriente. Il loro arrivo vede impegnate molte persone, ed anche le Chiese, nell’accoglienza, che all’aspetto materiale affianca anche la giusta assistenza pastorale che rispetta l’identità e il patrimonio rituale e disciplinare della rispettiva Chiesa di appartenenza. Sappiate che la sfida che fu affrontata allora rimane attuale nel lavoro della Congregazione per le Chiese Orientali anche oggi: penso ai tanti fedeli orientali cattolici che in questi anni sono giunti in Europa, negli Stati Uniti, in Canada e in Australia. Come penso a tutte quelle realtà dell’Europa centro-Orientale che invece hanno raggiunto una piena maturità ecclesiale, e nel frattempo sono state elevate ad eparchia, come accaduto in Serbia, Macedonia del Nord e Bulgaria.

2. Il rispetto delle legittime tradizioni di appartenenza non deve però mai pregiudicare quella comunione che è la prima testimonianza che possiamo offrire all’interno della società che ci accoglie: nel tempo bisogna individuare delle scelte comuni che pur sapendo che costano una qualche fatica, tuttavia sono fatte per amore del nome del Signore che vuole che i suoi discepoli il più possibile custodiscano il dono dell’unità. Un esempio concreto può essere fatto con il calendario liturgico: voi sapete che resta ancora molto cammino da fare nel dialogo ecumenico con la Chiesa Ortodossa qui in Grecia, come pure in altri Paesi quali per esempio l’Ucraina, da cui provengono anche alcuni di voi. C’è però in Grecia un elemento comune, che consente di essere presenza viva e testimoniante all’interno della società pure tentata dalla secolarizzazione con tutte le sue conseguenze sull’educazione dei giovani, la vita familiare, il rispetto della dignità della persona umana: il fatto che Cattolici ed Ortodossi utilizzano nella quasi totalità lo stesso calendario, celebrando quindi insieme - anche se non ancora nella piena comunione - il Natale e la Pasqua e altre feste. Vi invito a pensare qualche scelta di coraggio, affinchè anche nella comunità di tutti i bizantini che compongono l’esarcato, greci, ucraini, romeni, ed altri, possa essere mantenuto un unico calendario senza moltiplicare le feste e i riti. Il mio è un invito fatto con cuore di padre e fratello: il vincolo con famiglie di origine sarà tanto più benedetto con la pace e la prosperità dal Signore, quanto più avrà il coraggio di offrire a Lui anche il piccolo sacrificio di celebrare secondo il calendario che le Chiese di Grecia, la vostra nuova patria, custodiscono in comune. Ripeto, un invito, su cui possiamo insieme riflettere, pregare e decidere. Affido questa intenzione di unità e comunione alla Tutta Santa Madre di Dio, Maria Santissima, venerata qui in Grecia, come negli altri Paesi da cui provenite. Grazie.